



«La priorità è l'Afghanistan» «No, il mondo è più sicuro senza Saddam Hussein»

segue
Lehrer: «Colossali errori di valutazione». Quali colossali errori di valutazioni ha fatto il presidente Bush in queste aree?

KERRY Bene, da cosa vuoi che cominci? Prima di tutto ha fatto un errore nel dire che l'America stava costruendo una vera alleanza che avrebbe seguito le indicazioni delle Nazioni Unite e che avrebbe proceduto alle ispezioni. Infatti ha dimostrato subito che ciò non è stato. Avremmo dovuto continuare le ispezioni. Aveva promesso che gli Stati Uniti sarebbero ricorsi alla guerra solo come ultima istanza. In ultima istanza... Ma ora dovreste essere in grado di guardare negli occhi le famiglie e dire ai genitori: «Ho provato a fare tutto ciò che era in mio potere per evitare la perdita dei vostri figli e figlie. Io non credo che gli Usa abbiano fatto ciò». E inoltre per quanto riguarda le finanze, 200 miliardi di dollari sono stati investiti in Iraq quando invece potevano essere usati per la cura della salute, per le scuole, per le medicine agli anziani. Invece sono finiti in Iraq. E ribadisco, l'Iraq non è il centro della guerra al terrore. Il centro è l'Afghanistan dove sono caduti più americani quest'anno che l'anno prima. Il presidente ha inviato 10 volte più truppe in Iraq che in Afghanistan. Ciò vuol dire che Saddam Hussein era dieci volte più importante di Osama Bin Laden. Io non penso ciò.

BUSH Sì, Saddam Hussein è una grande minaccia e il mondo è migliore senza Saddam ma spero che la diplomazia svolga il proprio compito. So bene quali sono le conseguenze nell'ingaggiare una guerra. E' la più pesante decisione che possa prendere un presidente, così mi sono rivolto alle Nazioni Unite. Non avevo bisogno di nessuno che mi dicesse di farlo, ma l'ho fatto di mia volontà. E quando ero lì, eravamo concordi che Saddam Hussein avrebbe dovuto ascoltare le nostre richieste. Le Nazioni Unite produssero una dichiarazione in cui si diceva a Saddam: o il disarmo o dovrete affrontare delle serie conseguenze. Credo che quando un corpo internazionale si esprime in questa maniera dovrebbe essere ascoltato. Saddam Hussein non aveva intenzioni di disarmo e perché avrebbe dovuto? Il mio oppositore parla degli ispettori che sono stati inviati ma il fatto è che lui sistematicamente li ha respinti.

Lehrer: Che cosa dice a proposito della priorità posta da Kerry nello scegliere come obiettivo Saddam Hussein piuttosto che Osama Bin Laden?

BUSH Jim, noi abbiamo la capacità di fare entrambe. Infatti, quello che stiamo affrontando è uno sforzo globale. Noi dobbiamo confrontarci con gruppi di persone che hanno l'odio nel loro cuore, un odio che potrebbe

Kerry: «In Iraq c'è la sensazione che quella americana sia solo un'occupazione. Io credo a questo punto che le nostre truppe abbiano bisogno di alleati»

esplosione ovunque e con ogni mezzo. Per questo è importante stringere delle forti alleanze ed è ciò che stiamo facendo. Per questo è essenziale che le armi di distruzione di massa vengano tolte agli uomini di Al Qaeda. E' evidente che anche la caccia a Bin Laden sia una mia priorità. Ma lui è stato isolato e il 75% dei suoi uomini sono stati assicurati alla giustizia. La mente dell'attacco dell'11 settembre, Khalid Sheikh Mohammed è in prigione, stiamo facendo progressi, ma la guerra è su più fronti. Sicuramente in Iraq c'è la parte centrale della guerra al terrore ed è per questo che Zarqawi e i suoi uomini stanno facendo di tutto per combatterci. La nostra speranza è di andarcene, il più grande disastro è che in Iraq falliamo, ma dobbiamo riuscire perché gli iracheni vogliono essere liberi. Ho avuto l'onore di incontrare il primo ministro Al-

lawi. E' un uomo forte, coraggioso e crede nella libertà del popolo iracheno. Non vuole la leadership statunitense ma sa, come io, che gli iracheni sono pronti a combattere per la loro libertà, ma hanno bisogno di essere aiutati a portarla avanti. Ci saranno le elezioni a gennaio. Stiamo spendendo molto denaro per la ricostruzione e per rendere la nostra alleanza sempre più forte. Questo è il piano per la

momento sbagliato e nel posto sbagliato. Non so come possiamo portare il paese alla vittoria se diciamo che la guerra è sbagliata al momento sbagliato e nel posto sbagliato. Quale messaggio inviamo alle truppe? Quale messaggio inviamo agli alleati? Quale messaggio diamo agli iracheni? Loro vogliono vincere e potremo fare ciò solo seguendo i piani che vi ho elencato.

KERRY Naturalmente non possiamo abbandonare l'Iraq nelle condizioni in cui è, ma ciò non vuol dire che il presidente non abbia sbagliato ad andare lì e abbandonare l'obiettivo che invece era Osama Bin Laden. Ora possiamo vincere ma non credo che lo possa fare questo presidente.

Lehrer: Torneremo a parlare dell'Iraq tra breve ma ora vorrei cominciare a discutere della sicurezza interna. Come presidente, senatore Kerry, che cosa farebbe in più o di differente per incrementare la sicurezza degli Usa rispetto a quanto fatto dal presidente Bush?

KERRY Lasciatemi dire esattamente ciò che farò. C'è una lunga lista di cose. Prima di tutto, come può esserci sicurezza interna se sono utilizzati 500 milioni di dollari per le truppe di polizia in Iraq e il presidente sta tagliando i fondi al *Cops program* (programma di polizia di quartiere)? Il presidente non ha investito un soldo per la sistemazione dei tunnel e dei ponti e delle metropolitane. E' per questo che hanno dovuto chiudere la metropolitana quando ci sono state le Convention. Il 95% dei container che giungono nei porti qui in



Florida non sono ispezionati. I civili salgono sugli aerei e i loro bagagli sono passati ai raggi X. Ma i cargo non sono sottoposti ad alcun controllo. Credi che ciò renda l'America più sicura? Questo presidente ha pensato che fosse più importante tagliare le tasse agli americani abbienti piuttosto che investire sulla sicurezza interna. Questi non sono i miei valori. Io penso prima di tutto a proteggere l'America. Io investirò nella sicurezza interna e farò sì che non siano tagliati i fondi ai *Cops program*.

BUSH Non so proprio come

farà a mantenere queste promesse, comunque ne parleremo in un altro dibattito. La mia amministrazione ha triplicato gli investimenti sulla sicurezza interna. La mia amministrazione ha lavorato con il Congresso per creare un dipartimento per la sicurezza interna. Così che potessimo coordinare meglio i confini e i porti. Stiamo facendo il nostro meglio per cercare di fondi. Ma il modo migliore per proteggere la sicurezza interna è stare all'offensiva. C'è un sacco di gente in gamba che sta lavorando per fare ciò. E durante gli ultimi tempi abbiamo lavorato per cambiare la mentalità dell'Fbi nella lotta al terrorismo in modo che questa battaglia divenga la sua priorità. Comuniciamo meglio. Stiamo riformando i servizi di Intelligence in modo che agiscano nel modo più efficace possibile. Il Patriot Act è di vitale importanza ed è importante che il congresso lo rinnovi affinché ci dia gli strumenti per cambiare le cellule terroristiche. Ma ancora, ripeto la migliore via per la protezione è stare all'offensiva.

KERRY Il presidente dice che l'Fbi ha cambiato la propria cultura ma basta leggere sui principali quotidiani americani che ci sono oltre 100 mila ore di nastro non ascoltate e in uno di questi nastri ci potrebbe essere la traccia di quello che potrebbe esse-

re il prossimo nemico. E la questione non è come stiate spendendo più denaro. La questione è: state facendo il possibile per far sì che l'America sia più sicura? Non abbiamo bisogno di tagli alle tasse. L'America ha bisogno di essere salva.

BUSH Certo, stiamo facendo tutto quello che è possibile per l'America, io mi sveglio ogni giorno pensando al modo migliore per proteggere gli Stati Uniti. Questo è il mio lavoro.

Lehrer: Quali saranno i criteri che determineranno il ritiro delle truppe dall'Iraq.

BUSH Lasciami prima dire che il modo migliore per ottenere la sicurezza dell'Iraq e del popolo iracheno è di guidarli nel lavoro. Non potremo mai ottenere dei buoni risultati se gli iracheni non prenderanno nelle loro mani la difesa del loro paese. Io credo che lo vogliono. Il primo ministro Allawi. E così riporteremo le truppe a casa quando avremo raggiunto l'obiettivo di permettere agli iracheni di gestire la responsabilità del cambiamento. Quindi la risposta alla tua domanda è: il più presto possibile. Ma se ce ne darai delle scadenze in questo momento non sarebbe produttivo. Il mio oppositore una volta ha detto: «Eleggetemi e io porterò via le truppe dall'Iraq in sei me-

si». Se lo fai poi non puoi aspettarti di vincere la guerra al terrore. Il mio messaggio alle truppe è «Grazie per ciò che state facendo. Vi sosteniamo con forza. Vi daremo tutto l'equipaggiamento necessario e vi porteremo a casa non appena la missione sarà ultimata. Ricordate che è una missione vitale». Un Iraq libero sarà un messaggio potente per quella parte del mondo che è alla ricerca disperata di libertà. Un Iraq libero aiuterà la costruzione di uno stato di Israele sicuro. Un Iraq libero rafforzerà le speranze e le aspirazioni dei riformatori che si trovano in Iran. Un Iraq libero è essenziale per la sicurezza del paese.

KERRY Anche il mio messaggio alle truppe è grazie per il lavoro che state svolgendo ma credo che i nostri militari potrebbero essere utilizzati meglio di quanto stia avvenendo oggi. In Iraq in realtà non c'è la sensazione di un'invasione ma c'è la sensazione che quella americana sia solo un'occupazione. Io credo a questo punto che le nostre truppe abbiano bisogno di alleati. Sto organizzando un summit. Io vi porterò una nuova credibilità, una nuova partenza e faremo in modo che il lavoro venga svolto nel migliore dei modi.

BUSH Mi domando quale



■ Ancora immagini dal confronto diretto. A destra, le due mogli dei contendenti: Laura Bush e Teresa Heinz. Foto Reuters

messaggio il mio oppositore voglia lanciare alle truppe dicendo: «Guerra sbagliata, posto sbagliato, tempo sbagliato». L'aiuto ai militari sta per essere inviato ma credo che per lui non sia facile ammettere di aver votato contro gli 87 miliardi di dollari stanziati per consentire l'im-

Bush: «Kerry cambia sempre posizione. E non puoi cambiare posizione in una guerra al terrore che spero di vincere»

vio di nuove equipaggiature ai nostri soldati. E se lui dice che oggi è favorevole ad un aiuto a questi uomini si ricordi che tempo fa ha votato contro questo stanziamento.

KERRY Se io ho sbagliato rispetto agli 87 miliardi di dollari il presidente ha senza dubbio sbagliato nell'inviare l'Iraq. Cos'è peggio? Io credo che quando ti rendi conto che qualcosa sta andando di traverso devi cercare di recuperare. Questo è quanto meno ciò che ho appreso in Vietnam. Quando sono tornato dal fronte ho detto sì, era una guerra sbagliata. Molti erano contrari che io lo dicessi ma io non ho esitato. E questo è ciò che ho cercato di fare anche in questa occa-

sione attraverso il voto.

Lehrer: A proposito di Vietnam tu parlasti al Congresso nel 1971 dopo il tuo ritorno dal fronte e dicesti «Come potete chiedere ad un uomo di morire per un errore (per una ragione sbagliata)». Ora in Iraq gli uomini stanno morendo per un errore?

KERRY No, e non deve avvenire. Su questo, tanto io che il Presidente siamo concordi e sin dall'inizio io ho dato il mio consenso perché pensavo che Saddam Hussein fosse una minaccia. In questo momento nel paese però sono in corso varie scimmie. I paesi arabi rischiano lo scoppio di una guerra civile, quelli europei la disfatta delle loro truppe. Quando il segretario delle Nazioni Unite, Kofi Annan, ha dato la propria disponibilità, il Presidente ha risposto «No, faremo tutto da soli». E di fronte ad una vittoria del conflitto ha chiarito: «Se non siete con noi in guerra non provate a chiedere di poter partecipare ad una qualsiasi ricostruzione». Questo non è di sicuro il modo per crearsi alleanze.

BUSH Questo è totalmente assurdo. Senza dubbio l'Onu è

stata invitata e il suo supporto per noi è importante. Il mio oppositore dice che non avevamo degli alleati in questa guerra. Ma allora come spiega Tony Blair, il polacco Alexander Kwasniewski? Non potete sperare di costruire un'alleanza quando denigrate i contributi di quelli che si stanno impegnando al fianco delle truppe statunitensi. Il messaggio sarebbe questo: «Per favore unitevi a noi per la guerra in Iraq nonostante questa sia una guerra sbagliata, in un posto sbagliato, al momento sbagliato». Per quanto riguarda il rapporto con gli stati arabi sto provvedendo all'organizzazione di un summit e Colin Powell mi sta aiutando nella riuscita di questo incontro.

KERRY Le Nazioni Unite hanno offerto il loro aiuto dopo la caduta di Baghdad. E noi non abbiamo mai chiesto il loro supporto per trasferire l'autorità al popolo. E' tutto compito americano. Secondariamente, quando siamo andati in Iraq c'erano solo due paesi a sostenerci: la Gran Bretagna e l'Australia. Questa non è una grande coalizione. Potremmo fare di meglio.

BUSH Bene, attualmente ha dimenticato la Polonia. E ora sono trenta le nazioni coinvolte che combattono fianco a fianco con gli Stati Uniti. Io onoro il loro sacrificio e non apprezzo che il candidato alla presidenza denigri i contributi di questi soldati coraggiosi. Non puoi guidare il mondo se non onori i contributi di quelli che stanno con noi. Questo non è il modo per creare alleanze.

Lehrer: Senatore Kerry, lei ha ripetutamente accusato il presidente Bush, non questa sera ma altrove, di non dire la verità sull'Iraq. Essenzialmente di mentire agli americani rispetto alla questione irachena. Ci dia alcuni esempi di ciò che considera non dire la verità.

KERRY Bene, io non mi sono mai rivolto con questi termini che lei mi attribuisce al Presidente Bush, credo solo che non sia stato completamente candido nel rapporto con i cittadini americani. Le dico esattamente come. Prima di tutto sappiamo bene che il presidente ha detto al Congresso di armi nucleari che non esistevano, poi ha promesso agli Stati Uniti che avrebbero potuto contare su una coalizione. Ho già descritto come questa coalizione non sia mai esistita o quanto meno non è certo la coalizione che ci fu descritta quando ci fu chiesto di votare la mozione di invio delle truppe in Iraq. Il Presidente ha detto che avrebbe chiesto il supporto delle Nazioni Unite durante tutto il processo. Non l'ha fatto. Li ha tagliati fuori arbitrariamente. Lui ha tradito il popolo americano nel suo discorso quando ha detto che avrebbe agito con moderazione. Ovviamente non l'ha fatto. Ha tradito gli americani quando ha detto «Ritorniamo alla guerra solo

come ultima istanza». Io penso che sia importante dire la verità al popolo americano. Abbiamo bisogno di costruire nuove alleanze. Io credo che Ronald Reagan, John Kennedy ed altri lo avrebbero fatto in modo molto più pertinente e io cercherei di seguire le loro orme.

BUSH Io effettivamente ho detto che il luogo giusto per l'azione era l'Iraq. Il mio oppositore dice che è un errore ma non era un errore. Io non penso che lui sia un traditore quando ha detto che era possibile il ritiro delle truppe durante la primavera del 2003. Credo piuttosto che lui menta quando dice che può condurre e vincere in Iraq pur sostenendo la necessità di cambiamento di posizione nella guerra.

KERRY Di sicuro non mentivo quando dicevo che c'era una minaccia. Non ho mentito neppure quando il Presidente, avendo deciso di scendere in guerra, non aveva provveduto a garantirsi delle forti alleanze e che avrei preferito agisse con maggiore diplomazia. Avevo una posizione, ero convinto che Saddam Hussein fosse una minaccia, per disarmarlo c'era una buona via ma il presidente ha scelto quella peggiore.

BUSH L'unico dato consistente circa la posizione del mio oppositore è che è stato inconsistente. Kerry cambia sempre posizione. E non puoi cambiare posizione in una guerra al terrore che spero di vincere.

Lehrer: La guerra in Iraq è valsa la perdita di 1.052 vite americane?

BUSH Sai bene che ogni vita è preziosa. Ogni vita è importante. Sai che la parte più dura del mio lavoro è sapere che io invio delle truppe in guerra sapendo che dovrò fare tutto ciò che mi è possibile per proteggere i loro cari. La perdita di un eventuale figlio di un figlio di una moglie. Penso a Missy Johnson. Lei è una donna fantastica che ho incontrato in Charlotte, North Carolina. Lei e suo figlio Brian, sono venuti per incontrarmi. Suo marito P. J. è stato ucciso in Iraq. E' duro parlare con lei nonostante sapessi che la decisione che io avevo preso aveva causato la morte del suo amato. Dopo aver pregato e pianto con lei le ho detto quanto nobile fosse il sacrificio del suo e di altri mariti. Dobbiamo confrontarci con minacce prima che si materializzino. E Saddam Hussein era una minaccia. E noi dobbiamo portare avanti questa battaglia per la libertà che è molto lunga per sconfiggere l'odio e la tirannia affinché la libertà si possa esprimere. Missy l'ha capito ed è ciò di cui suo marito era ben consapevole. Così ti dico che ogni vita è preziosa ma questo è ciò che distingue noi dal nostro nemico. A noi importa di ciascuno.

continua

